

© Dipartimento di Studi Romanzi, Università di Roma «La Sapienza»
ISSN 1127-1140 ISBN 88-8334-178-3
Rivista quadrimestrale, anno VII, n. 3, 2004
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 125/2000 del 10/03/2000

Sito internet: <http://cisadu2.let.uniroma1.it/critica>
criticatesto@uniroma1.it

Direzione: R. Antonelli, F. Beggiato, P. Boitani, C. Bologna, N. von Prellwitz
Direttore responsabile: Roberto Antonelli

Da questo numero «Critica del testo» usa un sistema di blind referee per selezionare gli articoli da pubblicare.

As from this issue of «Critica del testo» a blind referee system is used.

Questo volume è stato stampato con il contributo COFIN-MIUR 2004

Viella
libreria editrice
via delle Alpi, 32 – I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758 – fax 06 85 35 39 60
e-mail: viella@flashnet.it

Critica del testo

VII / 3, 2004

viella

Lavori in corso

- Enrico Zimei
Sinalefe e dialefe. Appunti per una tipologia degli incontri vocalici interverbalì nella versificazione occitana 919
- Valerio Sanzotta
Allusioni abelardiane in Jacques d'Autun? Una nuova ipotesi di lavoro 973
- Maria Carla Battelli
Due canzonieri, un solo manoscritto? A proposito di Paris, BnF fr. 765 (canzoniere L) e Bern, Burgerbibliothek 231 (canzoniere B) 981
- Fabrizio Costantini
Prosa 3 di Roman de Troie: analisi sinottica fra tradizione e traduzione 1045
- Arianna Terzi
Il provenzale e lo stemma codicum nella Commedia 1091

Questioni

- Carla Rossi
Brevi note su Marie de Meulan (~1000-1060), un'improbabile Marie de France 1147

Dibattiti

- R. Antonelli, R. Campra, M. G. Ciccarello, F. Lobera, F. Orlando, E. Sarmati, E. Scoles, L. Stegagno Picchio, N. von Prellwitz
C. Samonà, Scritture di Spagna e d'America, a c. di S. Arata, Roma, Bagatto Libri, 2003 1159

Recensioni

- Roberto Antonelli
Francesco Petrarca, Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta, a c. di R. Bettarini, 2 voll., Torino, Giulio Einaudi editore, 2005, pp. 1743 1199

Maria Carla Battelli	
Biblioteca Agiografica Italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV, a c. di J. Dalarun, L. Leonardi; e di M. T. Dinale, B. Fedi, G. Frosini et alii, prefazione di C. Leonardi, A. Vauchez, 2 voll., Tavarnuzze-Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2003, pp. XII-298 + XXII-734, con CD-ROM (<i>Archivio romanzo</i> , 4)	1203
Gaia Gubbini	
La pelle umana / The human skin [<i>«Micrologus»</i> , XIII, 2005], Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2005, pp. 772	1209
Anna Boccuti	
Raúl Dorra, Con el afán de la página, Córdoba, Alción Editora, 2003, pp. 225	1221
Schedario romanzo	1227
Elenco dei periodici spogliati	1229
Linguistica	1231
Letterature	1265
<i>Varia (1265), Provenzale (1294), Francese (1313), Italiano (1348), Galego-portoghese (1397), Catalano (1399), Castigliano (1403), Da Internet (1418)</i>	
Riassunti – Summaries	1421
Biografie degli autori	1427

Carla Rossi

Brevi note su Marie de Meulan (~1000-1060), un'improbabile Marie de France

*Marie*¹: un nome entrato nel mondo letterario romanzo delle origini avvolto dal più fitto mistero; un nome carico di contenuti, eppure privo di una storia reale: nessuna data entro cui circoscrivere una vita terrena. «Abbiamo frugato entro ogni piega del suo spirito, entro ogni profondità della sua poesia e delle sue parole, ed il mistero è ancora davanti a noi, beffardo, canzonatorio, esasperante»². Talmente esasperante, per la critica, il silenzio che avvolge la persona di Marie de France, che i tentativi di dare sia un volto di donna a quest'autore medievale, sia una vicenda esistenziale, sono divenuti, nel tempo, sempre più fantasiosi: Marie, cui sono stati assegnati i sensuali *Lais* evidentemente legati al mondo cortese, venne identificata nel 1911 da J. C. Fox³ con una longeva badessa che resse per ben trentacinque anni il convento di Shaftesbury (cui, intenzionalmente, si è attribuita addirittura una parentela illegittima con Enrico II d'Inghilterra)⁴; nel 1978, fu invece la badessa di

1. Si deve a Claude Fauchet (1530-1601) l'ispirazione, tratta dal famoso verso 4 dell'epilogo delle *Fables: Marie ai nun, / si sui de France* di chiamare l'autore di *Lais, Fables* ed *Espurgatoire* Maria di Francia (cfr. *Recueil de l'origine de la langue et de la poésie françoise, rimes et romans*, Paris, 1610; reprint Paris 1938, p. 153).

2. E. Levi, *Il re Giovane e Maria di Francia*, in «Archivum Romanicum», 5 (1921), pp. 448-471, p. 448.

3. Cfr. J. C. Fox, *Marie de France*, in «English Historical Review», 25 (1910), pp. 303-306; Id., *Mary, Abbess of Shaftesbury*, *ibid.*, 26 (1911), pp. 317-326.

4. William Dugdale in *Monasticon Anglicanum, a History of the Abbies and other Monasteries, Hospitals, Frieries, and Cathedral and Collegiate Churches, with their Dependencies, in England and Wales*, London, Longman, Hurst, Rees, Orme & Brown, 1817-1830, II (1819), p. 484, presenta l'estratto di una lettera in

Romsey la nuova candidata a incarnare Marie de France⁵, ossia quella Marie de Boulogne dalla vita infelice⁶, morta nel 1182, almeno otto anni prima della redazione dell'*Espurgatoire*⁷. Ma per Marie de France è stato avanzato anche il nome di una fittizia badessa Mary di Reading (di cui nessun cartolario registra l'esistenza), solo in virtù del fatto che il famoso codice Harley 978, che ha tramandato la migliore versione dei *Lais* e delle *Fables*, proviene proprio da questo convento. Oggi si sa che il codice appartiene, verosimilmente, ad un monaco piuttosto lascivo (d'altronde, gli altri testi traditi dal manoscritto non lasciano dubbi a riguardo), tale Guglielmo (William) di Winchester il quale subì un processo e venne giudicato dal vescovo di Hereford, per la condotta scandalosa, tenuta nel 1270, con alcune monache di Leominster e di Limebrook⁸.

cui Mary de Shaftesbury è designata come «sororis meae» da re Enrico II. Tuttavia, sembra che Mary successivamente sia chiamata «amica» da re Giovanni, cfr. Fox, *Marie* cit. e *Mary, Abbess of Shaftesbury* cit.. Fox per primo e molti critici sulla sua scorta hanno allora proposto di leggere quell'*amica* come *amita*, ovvero *zia*. Eppure nulla lascia pensare che questa badessa fosse realmente figlia illegittima di Goffredo Plantageneto. Re Enrico potrebbe essersi rivolto a lei chiamandola *sorella*, come avrebbe fatto con qualsiasi altra badessa o con qualsiasi semplice monaca. La madre di questa badessa, infatti, è stata identificata con la moglie di sire d'Outille d'Anjou; l'unico fratello noto di Mary de Shaftesbury è Guy d'Outille, che in alcune carte appare come Guy d'Outilli [Ostelli], *miles de Shaftesbury*, Dorset (1194-1208). In ogni caso, l'identificazione suggerita da Fox, al di là dei rapporti di parentela tra i Plantageneto e la badessa, è assai discutibile, perché un convento è certo il luogo meno adatto nel quale inserire l'ispirazione e la redazione dei *Lais* e delle stesse *Fables*.

5. L'ipotesi è di A. Knapton, *À la recherche de Marie de France*, in «Romance Notes», 19 (1978-79), pp. 248-253.

6. Marie de Boulogne, principessa d'Inghilterra, nata nel 1137 a Blois, figlia di re Stefano e di Matilde di Boulogne, era già badessa di Romsey quando, nel 1160, contro la propria volontà, ma per una macchinazione politica di re Enrico II, sposò, grazie all'annullamento dei suoi voti tramite una bolla papale, Matteo di Fiandra (Mathieu de Haute Lorraine, 1140-1173), che dopo aver avuto da lei due figlie femmine, la ripudiò. Marie de Boulogne si ritirò allora in un convento nei pressi di Calais, dove morì nel 1182.

7. La critica propende per una datazione attorno al 1190, anno di canonizzazione di San Malachia, che nel testo viene citato con l'epiteto di santo (v. 2074).

8. Cfr. A. Coates, *English medieval books: the Reading Abbey collections from foundation to dispersal*, Oxford 1999; R. Nares and F. Douce, *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, 4 vols., London 1808-12, I,

Ancor più ardita, soprattutto per le conseguenze che ne sono derivate, l'operazione compiuta nel 1932 da U. T. Holmes⁹ che suggerì di identificare Marie de France con Marie de Meulan. La proposta di Holmes non è stata, purtroppo, mai debitamente vagliata dalla critica, che invece di interrogarsi sull'esistenza di fonti storiche a possibile fondamento di questa congettura, ha accettato di buon grado l'idea, senza dubbio affascinante, di fare di un'ipotetica figlia di uno dei *militēs litterati* dell'Inghilterra anglo-normanna, la più nota autrice del mondo medievale romanzo. Robert de Beaumont (†1168), conte di Leicester – lodato da Jean de Salisbury e da Richard Fitz Nigel che lo definirono *litteris eruditus* – e suo fratello gemello Galeran IV de Meulan (†1166), che divenne un ricco mecenate¹⁰, infatti, durante l'infanzia ricevettero un'istruzione raffinata presso il monastero di Abingdon e furono tra i cavalieri della corte di Enrico II che conoscevano il latino e amavano comporre versi d'occasione.

Così ecco che, già nel 1950, R. D. Whichard, riprese l'idea di Holmes in *A Note on the Identity of Marie de France*¹¹, e qualche anno dopo, P. N. Flum, in *Additional Notes on Marie de France*¹² esaminò quali affascinanti implicazioni l'ipotesi aveva in relazione ai *Lais*; mentre nel 1988, P. Grillo si chiedeva retoricamente, *Was Marie de France the Daughter of Waleran II, count of Meulan?*¹³, ma soprattutto, nel 1995, Yolande de Pontfarcy¹⁴ (anche grazie al lavoro compiuto dai precedenti studiosi), giungeva alla conclusione in base alla quale, solo ipotizzando che Maria di Francia e Marie de Meulan siano la stessa persona, si possa risolvere la *vexata*

pp. 488a-489b; W. Obst, «*Svmer is icumen in*»: *A Contrafactum?*, in «*Music and Letters*», 64 (1983), pp. 151-161; A. Taylor, *Textual Situations: Three Medieval Manuscripts and their Readers*, Philadelphia 2002.

9. U. T. Holmes, *New Thoughts of Marie de France*, in «*Studies in Philology*», 29 (1932), pp. 1-10.

10. A Galeran IV sono dedicati molti manoscritti che hanno trasmesso l'*Historia regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth.

11. In *Romance studies presented to William Morton Dey*, ed. U. T. Holmes, A. E. Engskrom, S. E. Leavitt, Chapel Hill 1950, pp. 177-181.

12. In «*Romance Notes*», 3 (1961-62), pp. 53-56.

13. In «*Medium Aevum*», 57 (1988), pp. 269-274.

14. Cfr. Y. de Pontfarcy Sexton, *Si Marie de France était Marie de Meulan*, in «*Cahiers de Civilisation Médiévale*», 38 (1995), pp. 353-361.

quaestio attorno all'autrice: il conte Willemus, delle *Fables*, altri non sarebbe che William Marchal, alleato dei Beaumont de Meulan; il dedicatario dei *Lais* sarebbe (anche per ragioni cronologiche) il cosiddetto re Giovane¹⁵, ma soprattutto, sarebbero finalmente chiari i rapporti tra il *Tractatus de Purgatorio Santi Patricii*, redatto probabilmente da Henricus, monaco di Sawtry (dopo il 1185), e l'*Espurgatoire*, il volgarizzamento fattone da Marie.

Com'è noto, la questione dei rapporti tra il testo antico-francese e le versioni latine del *Tractatus* (appartenenti a due distinte famiglie di testimoni) è complessa: si è parlato, di recente¹⁶, di una contaminazione operata personalmente da Marie de France che potrebbe aver consultato, forse in tempi diversi, esemplari di entrambe le famiglie. «Tale ipotesi si dimostrerebbe assai più solida», scrive nel 2004 Sonia Maura Barillari, nella sua edizione del *Purgatorio di San Patrizio* «qualora l'autrice potesse essere identificata in maniera certa con Marie de Beaumont de Meulan, appartenente a una famiglia i cui membri contribuirono in maniera determinante alla fondazione delle abbazie di Basingwerk (...), di Saltrey (dove venne presumibilmente redatto il *Tractatus*) e di Balinglass (...). Circostanze, queste che avrebbero senz'altro posto l'autrice nelle condizioni ideali per accedere con facilità ai codici del testo di cui andava redigendo la traduzione»¹⁷.

Come si vede, l'ipotesi di Holmes, pari al canto di una sirena, continua ad incantare e a trarre in inganno ignare vittime. È dunque giunto il momento di capire, documenti alla mano, se Marie de Meulan, figlia di Galeran IV de Beaumont Meulan è, perlomeno, un personaggio di cui è rimasta qualche traccia negli archivi. Nonostante i proverbiali fiumi d'inchiostro con cui si è avallata l'ipotesi di Holmes, nessuno ha provveduto sino ad oggi a verificare l'esistenza di questa dama, cui la critica ha dato non solo un padre, una famiglia e un marito illustre (Ugo Talbot), ma anche un albero genealogico corredato da date che paiono certe e sicure, senza il supporto della benché minima prova documentale.

15. Come già proposto da Levi, *Il re Giovane e Maria di Francia* cit.

16. Cfr. G. Lachin, *Maria di Francia, la tradizione, la traduzione, il tradimento*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova 1993, pp. 207-233, p. 216.

17. Alessandria 2004, p. 44.

Yolande de Pontfarcy, nota, anzi, con un candore disarmante, dopo aver svelato, grazie a Marie de Meulan, ogni mistero attorno a Marie de France: «Par une curieuse ironie, Marie [de Meulan] n'a guère laissé de trace dans les archives, de même que son époux, Hugues, n'est qu'une ombre dans l'une des nombreuses branches des Talbots»¹⁸. Che Ugo Talbot, marito di un'ipotetica Marie de Meulan attorno al 1150-90, sia un'ombra negli archivi britannici è assolutamente vero: l'unico documento in cui comparirebbe il suo nome lo troviamo nel *Red book of the Exchequer*¹⁹, che riporta i termini di una donazione di re Enrico II: «In terris datis Hugoni de Longo Campo et Hugoni [sic] Talebot in Lintone et Wiltone, xxxiiij li. bl.». Citando questo documento, Y. de Pontfarcy scrive, con molta sicurezza: «En 1155/56 il [Hugues] reçoit de Henri II les châteaux de Linton et Wilton dans le Herefordshire (à cette époque au Pays de Galles) en co-propriété avec Hugues de Longchamp»²⁰; eppure subito dopo si interroga: «mais l'on ne sait pas pour quelles raisons la même année, ce même don est fait à Richard». Evidentemente, altri documenti hanno instillato qualche dubbio in Yolande de Pontfarcy: perché mai, infatti, si chiede la studiosa, re Enrico II dovrebbe concedere gli stessi castelli, negli stessi territori, lo stesso anno, a due esponenti della stessa famiglia? La ragione dell'intrigo, però, è presto spiegata: il documento citato nel *Red book* contiene un errore di trascrizione: il copista ha ripetuto due volte il nome *Hugoni*. L'errore appare evidente se consultiamo, per lo stesso periodo sia *The Great Rolls of the Pipe for the Second, Third and Fourth Years of the Reign of King Henry the Second, 1155-1158*²¹: «In terris datis Hugoni de Longo Campo et Ricardo Talebot in Linton' et Wilton' xxxiiii li. bl.», sia il *Recueil des actes de Henri II, roi d'Angleterre et duc de Normandie*²²: «Sciatis me dedisse et concessisse Ricardo Talebot pro servitio suo manerium de Lintona (...) in feodum et hereditatem, preter LX. solidatas terre quas Hugo de Longocampo habet in eodem manerio». Nessun Ugo Talbot,

18. Cfr. *Si Marie de France* cit., p. 355.

19. Cfr. *Red book of the Exchequer*, ed. H. Hall, London 1896.

20. Cfr. *Si Marie de France* cit., p. 357.

21. Ed. J. Hunter, London, Record Commission, 1844; reprinted in facsimile, 1931, p. 51.

22. Ed. L. Delisle & E. Berger, 3 vols., Paris 1916-1927, I, p. 182.

dunque, è reperibile negli archivi inglesi di questo periodo: solo un Riccardo²³. È attestata, invece, l'esistenza di un Hugo Talebot (o Taillebois, 1078? – 1120), governatore del *Castle de Plessy*, nel Northumberland, marito di Beatrice de Mandeville (con la quale ebbe il Robert che figura nei documenti appena citati e dalla quale si separò) e di un Hugh Tallebot nei territori del Northamptonshire alla fine del XIII secolo (durante il regno di Edoardo)²⁴.

Yolande de Pontarcy nota ancora: «Grillo a signalé l'activité en Normandie de Hugues. (...) un acte datant de mars-juin 1189 mentionne des donations de *Hugonis Talebot senis et junioris* au prieuré de Sainte-Foi de Longueville; s'agirait-il ici de l'époux et du fils de Marie de Meulan?»²⁵. Anche in questo caso si può tentare di rispondere alla domanda: W. Farrer, in *Honors and Knights' Fees*²⁶, cita infatti un documento datato 1162, in cui un certo Ugo Talbot di Normandia concesse dei terreni all'abbazia di Beaubec, con il consenso della propria moglie e dei loro tre figli Gerard, Geoffrey, e Hugo: che si tratti dello stesso personaggio cui fa riferimento Grillo è evidente; purtroppo, però il nome della moglie di questo signore era, almeno nel 1162, Ermentrude e non Marie.

Scrivono sempre Yolande de Pontarcy: «Galeran de Meulan et Agnès [de Montfort] eurent neuf enfants, dont trois filles»²⁷ e provvede poi a fare il nome delle tre figlie della coppia, e dei loro rispettivi mariti: «Marie épousa Hue Talbot, baron de Cleuille,

23. Evito, per non annoiare inutilmente il lettore, di trascrivere qui alberi genealogici della famiglia Talbot d'Inghilterra (a questo rimedia, con qualche aggiunta di fantasia, de Pontarcy, *Si Marie de France* cit., p. 356).

24. Negli archivi della contea del Northamptonshire (documenti inediti, ma consultabili *in loco*), tra le carte della collezione *Fitzwilliam (Milton) Charters Northamptonshire deeds*, il nome di Ugo Talbot appare nei seguenti documenti: [ref. F(M) Charter/1-1659], Marholm Deeds ref. F(M) Charter/1053 (data: 26 aprile 1298); ref. F(M) Charter/1056 (data: 1272-1307); ref. F(M) Charter/1061 (data: 1272-1307); ref. F(M) Charter/1041; ref. F(M) Charter/1045; F(M) Charter/1046; ref. F(M) Charter/1051; ref. F(M) Charter/1052; ref. F(M) Charter/1054; ref. F(M) Charter/1055; ref. F(M) Charter/1059; ref. F(M) Charter/1060; ref. F(M) Charter/1062.

25. *Si Marie de France* cit., p. 357.

26. London & Manchester, Univ. of Manchester Press, 1923-25, 3 vols., III, p. 361.

27. Cfr. *Si Marie de France* cit., p. 355.

seigneur de Hotot-sur-Mer, d'Auffray et de dix autres lieux»²⁸, sebbene subito dopo, in nota, l'autrice dichiara che una delle fonti cui attinge per la redazione del suo articolo, ovvero G. E. Cokayne, *The complete Peerage*²⁹, VII, pp. 737-742, menziona esclusivamente una figlia femmina di Galeran e Agnès, ossia Isabelle, moglie di Maurice II de Craon.

Se consultiamo il già citato *Recueil des actes de Henri II*³⁰, troviamo una carta datata 1180/83: «ad petitionem Ysabell[is], filie Gualerandi comitis de Mellento (...) quas prefata Ysabellis concedentibus filiis suis, Juhello scilicet, filio Gaufridi de Meduana, et Mauricio et Petro, filiis Mauricii de Creon»; mentre il *Trésor généalogique de Dom Villeveille*³¹, riporta, in una nota, che Galeran ebbe sei figli maschi e una sola figlia femmina (Isabelle, appunto). Ciononostante, la de Pontfarcy cita anche una Amieu o Amice, tra le figlie femmine di Galeran.

Comunque, non vi sono dubbi, non si può che concordare con la studiosa quando afferma che Marie de Meulan e suo marito Ugo Talbot non sono che delle ombre, negli archivi inglesi, nel periodo 1150-1200.

I dati certi sulla famiglia de Meulan, cui alcuni critici vogliono far appartenere Marie de France, sono esclusivamente i seguenti³²: Galeran IV de Meulan sposò Agnès de Montfort tra il 1136 e il 1142; Agnès ricevette quale *maritagium* dal proprio fratello le proprietà terriere di Gournay-sur-Marne. I figli della coppia nacquero tra il 1142 e il 1160 (Galeran, nato nel 1104, morì monaco nel convento di Preaux il 10 aprile del 1166; Agnès morì il 15 dicembre del 1181). C'è da segnalare, inoltre, che la famiglia de Beaumont de Meulan, proprio per volere di Galeran IV e di suo fratello gemello, agli inizi del XIII secolo, smise di usare l'appellativo de

28. *Ibid.*

29. London, The St. Catherine Press, 1910-1959, 13 voll.

30. Cfr. II, p. 239.

31. Paris, H. Champion 1875, p. 738.

32. Cfr. *The Complete Peerage* cit., t. VII, *Appendix I, Waleran, count of Meulan, and his successors*, pp. 737-742; C. Warren Hollister, *Henry II*, New Haven 2001 [English Monarchs Series]; *Orderici Vitalis Historiae Ecclesiasticae Libri Tredecim*, Société de l'histoire de France, 5 volumi, ed. A. Le Prévost, Paris 1838-1855; W. L. Warren, *Henry II*, Berkeley 1973.

Meulan, che non aveva più alcun senso nel contesto aristocratico inglese. Galeran IV firmò, così, molti documenti come *Comes de Wigornia*, ossia conte di Worcester (titolo e contado li aveva ricevuti dal re nel 1144)³³. È evidente che una sua figlia non avrebbe avuto ragione alcuna di dirsi *de France*, sebbene de Pontfarcy affermi, alla fine del proprio articolo: «Pour conclure, Marie de Beaumont de Meulan aurait bien pu se réclamer “de France”, comme descendente du roi de France Henri I^{er} et aussi comme référence à son pays d’origine, si elle était née à Meulan»³⁴.

Ma se negli archivi non troviamo traccia né di Marie, figlia di Galeran IV de Meulan e Agnès de Montfort, né del suo presunto marito Ugo Talbot, da dove nasce l’equivoco? Dobbiamo supporre che Holmes (e chi, sulla sua scorta, ha sostenuto l’ipotesi che Marie de France potesse essere Marie de Meulan), fosse in cattiva fede?

Più semplicemente, a parer mio, c’è stata una banale confusione, perché negli archivi è ampiamente attestata³⁵ l’esistenza di una Marie de Meulan, nata attorno all’anno Mille, in Francia, da Waleran II de Meulan (un avo di Galeran IV) e Oda de Conteville, che ebbero anche un’altra figlia: Adeliza, Alisende o Amice. Da qui, probabilmente, l’equivoco anche attorno alla presunta terza figlia femmina di Galeran IV (il nome citato, infatti, da Y. de Pontafarcy per la terza figlia, è lo stesso). Si noti, inoltre, che Galeran IV, conte di Worcester, in alcuni documenti appare come Galeran (o Waleran, Valeran) II de Beaumont-le Roger-Mellent (in quanto, appunto, secondo conte de Beaumont-le Roger a portare il nome di Galeran, ma quarto conte di Meulan): nulla di più facile che confonderlo con il suo avo normanno (come fece, appunto, Grillo). C’è di più: attorno al 1020, Marie de Meulan (figlia di Waleran II) sposò Ugo de Cleuville de Tallebot, nato a Battlesden, nel 995 circa, nel Bedfordshire. Questa coppia ebbe una sola figlia: Jeanne de

33. Riguardo all’abbandono del nome “de Meulan” da parte di Galeran IV si legga l’interessante e ben documentato contributo del Rev. W. Wynkes-Finch, *The ancient family of Wyke of North*, Reprinted from the Transactions of the Devonshire Association for the Advancement of Science, Literature, and Art, Ashburton, 1903, pp. 360-425.

34. *Si Marie de France* cit. p. 361.

35. Per informazioni dettagliate cfr. A. Jenson, *Encyclopedic History of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, Salt Lake City 1941.

Tallebot, nata a Cleuville, in Francia, che sposò, attorno al 1060, Robert de Stuteville, il quale prese parte alla battaglia di Hastings³⁶. Robert de Stuteville, detto *Granbois*, appare anche come testimone in una carta di donazione di terreni fatta all'abbazia di Saint-Evroult l'anno 1080. Fu crociato nel 1097 e nel 1106, lo troviamo al fianco di Robert III Courteheuse, duca di Normandia, nella battaglia di Tinchebray. La Marie de Meulan storica, dunque, probabilmente non mise mai piede in Inghilterra (il marito infatti, pur essendo nato nel Bedfordshire, visse in Francia).

In conclusione: escludendo Marie de Meulan e Mary di Reading, poiché personaggi fittizi, nati dalla confusione di alcuni filologi, dalla lista delle candidate al ruolo di principale voce femminile della lirica romanza medievale, la critica (se non vuole accettare l'idea di una Marie de France *abatissa* di qualche convento su suolo inglese), dovrà pensare a vagliare nuove ipotesi (supportate, in futuro, da più concrete prove d'archivio), oppure si dovrà arrendere all'assordante silenzio delle fonti attorno al personaggio storico di Marie de France.

36. Cfr., per tutte le informazioni qui fornite, G. Andrews Moriarty, *Royal Descent of a New England Settler*, New England Historical Genealogical Register 79, Boston (Oct 1925), pp. 372-373.

